America Latina

Crisi in Brasile per il Congresso pro Cuba

Argentina: Guido chiede aiuto alla chiesa contro il « caos » - Guatemala: la popolazione invitata a non uscire di casa in occasione dell'arrivo di Arevolo dall'esilio

BRASILIA, 30

Il congresso continentale di solidarietà con Cuba che si è tenuto in questi giorni a Niteroi, nello stato di Rio de Janeiro, ha messo in evidenza le profonde ripercussioni che può avere in America latina qualsiasi evento connesso al fatto della rivoluzione cubana. Il governo ha mandato le truppe federali ad occupare lo Stato di Guanabara, il cui governatore — il noto ultrareazionario Lacerda — aveva non solo vietato che il congresso si svolgesse sul territorio da lui amministrato, ma aveva anche ordinato l'arresto di cinquantatré delegati brasiliani, delle Leghe contadine di Juliao, che si recavano sul luogo del convegno.

Lacerda aveva poi fatto presidiare la sede della associazione della stampa dove la conferenza avrebbe dovuto svolgersi. Il presidente Goulart non ha approvato questa interdizione e le conseguenti misure repressive adottate da Lacerda; così le forze armate centrali hanno occupato ieri la stazione ferroviaria di Rio, paralizzata da una sciopero di lavoratori solidali con Cuba. Anche tutti gli edifici pubblici sono stati occupati senza incidenti e presidiati per evitare colpi di mano da parte della milizia locale del governatore Lacerda.

Il congresso di solidarietà con Cuba ha intanto chiuso oggi i suoi lavori, dopo tre giorni di dibattito punteggiato da frequenti manifestazioni di calorosa simpatia per la rivoluzione cubana e per il suo leader Fidel Castro, di cui un grande ritratto campeggiava sul fondo della sala.

Quanto alla situazione intorno a Cuba, la tensione bruscamente destata dall'episodio del mercantile americani fatto oggetto di sorvolo e di tiro d'avvertimento da parte di aerei cubani, si è rapidamente ridotta dopo la spiegazione dell'errore fornita dall'Avana al governo di Washington. Questo ha peraltro respinto anche la seconda nota sovietica che chiedeva a Washington un indennizzo e concrete misure contro gli esuli cubani per impedire nuovi attacchi a navi sovietiche. In un comunicato congiunto diramato questa sera i dipartimenti di stato e della giustizia hanno reso noto che il governo americano « ha intenzione di prendere tutte le misure necessarie » per assicurarsi che colpi di mano ad opera di gruppi di profughi cubani contro navi sovietiche o altri obiettivi a Cuba » non siano organizzati o appoggiati in territorio americano o lanciati a partire dal territorio degli Stati Uniti. E' chiaro però che se queste parole seguissero dei fatti, la attività dei mercenari non durerebbe a lungo. Purtroppo — come rileva il *Times* — tale attività è apertamente sostenuta e incoraggiata dalla CIA (agenzia di spionaggio americana).

Situazione ancora molto tesa, invece, in Argentina, dove il presidente Guido — dopo avere affermato che il paese si trova sull'orlo del caos — ha rivolto un appello alla chiesa cattolica perchè aiuti il governo a creare una atmosfera in cui siano possibili le elezioni, in programma per il 23 giugno. Il contrasto è drammatico, dato che i militari vogliono impedire al peronismo di partecipare legalmente alla consultazione, e candidati propri. La situazione è aggravata dalla rovinosa condizione economica in cui versa il paese, con debiti per 2 miliardi e mezzo di dollari.

Altro punto critico, il Guatemala: il governo ha ordinato la chiusura di tutti gli aeroporti per domani e ha invitato la popolazione a non uscire di casa in occasione dell'arrivo d ll'esilio, dell'ex presidente Arevalo, di cui sono noti i sentimenti antimperialisti. Intanto si apprende che tre pescherecci del Salvador sono stati mitragliati da aerei guatemaltechi. Uno dei pescherecci è affondato.

Fine della Federazione dell'Africa Centrale?

LONDRA, 30

Un duro colpo è stato inferto alla Federazione razzista dell'Africa centrale. Il governo inglese è stato costretto a riconoscere alla Rhodesia del Nord il diritto di ritirarsi dalla Federazione.

Come è noto, la Federazione è composta dalle due Rhodesie e dal Niassaland. Quest'ultimo territorio ha pure chiesto il diritto di secessione. Nella Rhodesia del Sud il potere è nelle mani di un partito europeo di estrema destra.

I dirigenti dei due partiti africani della Rhodesia del Nord K. Kaunda e G. Nkumbula hanno dichiarato che una nuova pagina si apre nella storia della Rhodesia del Nord che si sta avviando sulla strada dell'indipendenza.

Bonn

Condannati a 15 anni: uccisero 150.000 ebrei

Altri imputati assolti perchè soltanto « esecutori »

BONN, 30.

Vergognosa clemenza della corte d'assise di Bonn a favore degli aguzzini nazisti del campo di concentramento di Kulmhof, dove furono trucidati, durante la scorsa guerra, centocinquantamila ebrei tedeschi, polacchi, austriaci e cecoslovacchi. Mentre il P.M. aveva chiesto la condanna all'ergastolo dei quattro principali imputati: Alois Haefele, Gustav Laas, Walter Burmeister e Karl Heinl, tutti SS accusati di assassinio premeditato e di complicità in assassinio in innumerevoli casi, la corte ha invece condannato i primi due a soli quindici anni di reclusione, mentre Walter Burmeister si è visto infliggere tredici anni e Karl Heinl appena cinque anni.

Per gli altri accusati, le richieste erano andate da un minimo di cinque ad un massimo di quindici anni. Il verdetto è stato invece di assoluzione, ad eccezione di Kurz Moebius (otto anni) e Ernst Burmeister (tre anni e sei mesi).

Che gli imputati siano colpevoli, non vi sono, infatti, dubbi. Tre testi, sfuggiti ai massacri perpetrati nel campo di Kulmhof e giunti appositamente da Israele, hanno riconosciuto negli imputati gli aguzzini dei loro fratelli detenuti. Ma il tribunale non ne ha tenuto conto e nella motivazione del verdetto il capo d'accusa nei confronti dei principali imputati è stato declassato in « complicità in massacro ». Per quanto riguarda gli altri, la corte li ha assolti con il pretesto che si trattava di « esecutori di ordini ».

Alla vigilia della presentazione al Bundestag

Si moltiplicano le critiche al patto Parigi-Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

Nello stesso giorno in cui il governo Adenauer respingeva il monito sovietico per il trattato franco-tedesco con la secca nota di ieri, la presidenza de partito democristiano ha deciso di portare al più presto il testo del trattato dinanzi al Bundestag, per la sua definitiva ratifica. Adenauer ha fretta e i parlamentari di Bonn avranno delle movimentate ferie pasquali.

In verità, in questi ultimi giorni le opinioni a Bonn sul trattato franco-tedesco si sono rivelate assai meno entusiastiche e favorevoli di quanto il cancelliere sperasse all'atto della firma dei protocolli a Parigi. Le critiche e le preoccupazioni espresse dal professor Hallstein a Strasburgo continuano a trovare nella stampa tedesco-occidentale una larga eco. Il contrasto di opinioni da cui è caratterizzato il momento politico, ha tutta una serie di origini. La principale continua comunque ad essere la straordinariamente fredda reazione con cui Washington ha reagito all'alleanza franco-tedesca.

I viaggi del segretario di Stato agli Esteri, Carstens e del ministro della Difesa Von Hassel prima, e quello del capo del gruppo parlamentare democristiano Von Brentano poi, non sembrano aver permesso ancora di dissipare i malumori e i sospetti che, malgrado tutto, esistono a Washington. Von Brentano infatti, nonostante le dichiarazioni pubbliche rilasciate a Washington e al suo rientro a Bonn, non sarebbe oggi così ottimista come ha cercato di far apparire. Il timore che le divergenze di opinioni si approfondiscano anche in seno alla coalizione governativa liberal-democristiana, è certamente uno dei motivi che spingono il gruppo ad accelerare i tempi per la ratifica del « complotto » Adenauer-De Gaulle.

Un notevole aiuto è venuto ad Adenauer nelle ultime ore, dalle dichiarazioni di uno dei massimi dirigenti della opposizione socialdemocratica Wenher, il quale ha lodato l'energia con cui Bonn ha respinto la nota sovietica. In particolare, egli ha sottolineato il fatto che il governo federale ha ribadito fortemente che Berlino Ovest appartiene alla Repubblica federale tedesca.

Il sostegno socialdemocratico all'asse Bonn-Parigi, è stato d'altra parte espresso con estrema chiarezza da un portavoce della SPD, il quale ha detto che « è falso che la SPD voglia silurare il trattato franco-tedesco ». Va tuttavia rilevato che nello stesso partito socialdemocratico si manifestano gli stessi contrasti e le stesse divergenze d'opinione che esistono anche in altre correnti politiche. Lo prova il fatto che un altro autorevole esponente del partito, il dottor Mommer, si è pronunciato per un incondizionato no al trattato.

In seno al partito liberale, che fa parte della coalizione governativa, la discussione sarebbe ancora aperta. I liberali sono particolarmente preoccupati per le conseguenze negative che la ratifica del trattato potrà portare nell'approfondimento di quel solco che già divide il blocco continentale franco-tedesco dagli alleati anglosassoni.

Franco Fabiani

Madrid

Dure condanne a 10 comunisti

23 anni a Ardiaca, membro del CC del PCS

MADRID, 30

Non uno ma due sono stati i processi svoltisi oggi a Madrid a carico di combattenti antifascisti spagnoli.

Nel primo processo il tribunale di guerra ha giudicato sei antifranchisti di Barcellona. Pedro Ardiaca, José Ramires, Tena Folk, Gutierrez Diaz Luengo e Domenico Tivas, accusati di « ribellione militare » (di cui *l'Unità* dava notizia ieri). Essi sono stati condannati: Pedro Ardiaca, di 53 anni, membro del CC del Partito comunista spagnolo e dell'esecutivo del Partito socialista unificato, a 23 anni di reclusione; Antonio Gutierrez, medico — a favore del quale erano intervenuti ben 170 medici di Barcellona e docenti universitari finlandesi — e altri tre, a sei anni: il sesto è stato assolto.

Nel secondo procedimento quattro uomini e una donna, accusati di aver organizzato cellule giovanili comuniste a Madrid, sono stati condannati rispettivamente a dodici ed a quattro anni di reclusione.

Manifestazione anti-americana a Valencia

VALENCIA, 30

Una folla di circa 300 studenti ha manifestato oggi davanti al Consolato americano a Valencia, in Spagna. Gli studenti hanno lanciato pietre gridando « Andatevene a casa » e « Via le basi militari! », consegnando poi una nota al console degli Stati Uniti.

A « Revolution Africaine »

Intervista di Mao Tse-dun sull'Algeria

Alcuni giudizi sulla rivoluzione algerina Il ruolo di Africa, Asia e America Latina

PARIGI, 30.

« Révolution Africaine », settimanale ufficioso del FLN, pubblica nel suo numero odierno una intervista concessa da Mao Tse-dun a due giornalisti del periodico algerino, Giamila Buhired e Jean Vergès, recatisi in visita a Pechino.

Nella intervista sono contenuti alcuni giudizi sulla rivoluzione algerina, sulle tappe del suo sviluppo, sul ruolo decisivo che Africa, Asia e America latina giocano nella lotta contro l'imperialismo e sui problemi attuali della Cina.

Eccone i punti di maggior rilievo:

Cina, Africa, America latina — *« Vi sono vari aspetti — dice Mao Tse-dun — per i quali la Cina è simile ai paesi dell'Africa e dell'America latina: 1) noi siamo stati oppressi dall'imperialismo; 2) noi ce ne siamo liberati da poco tempo. La nostra economia e la nostra cultura restano in ritardo La Cina ha ottenuto qualche successo nella edificazione socialista ma questi successi non sono grandissimi. Occorre unirci e proseguire la lotta. Quando dico noi voglio dire voi e noi, vale a dire tutti quelli che vogliono diventare liberi in casa loro, in Asia, Africa e America latina ».*

L'esempio algerino — *« Quale è la situazione, oggi in Algeria? L'Algeria ha vinto. Essa ha il dovere di aiutare gli altri che lottano ancora per la vittoria. L'Algeria ha dato l'esempio: sette anni di guerra condotta in condizioni estremamente difficili. L'esercito francese era forte di 800 mila uomini e l'ALN solo di qualche decina di migliaia di uomini: ma questo era sostenuto dal popolo... Qualche anno fa Ferhat Abbas venne a Pechino e io ebbi occasione di intrattenermi con lui. Egli mi disse che l'Algeria contava 9 milioni di abitanti, ma che un milione di essi era già caduto nella lotta. Gli risposi che per fare la rivoluzione occorreva essere pronti a compiere grandi sacrifici, ma che con la vittoria sarebbe giunta una rapida rinascita. E finalmente l'Algeria ha riportato la vittoria. Evidentemente tutti i problemi non sono ancora risolti. Esistono ancora truppe e basi francesi, non è vero? E i francesi possiedono inoltre fabbriche, industrie, piantagioni. Non è così? Ebbene, si tratta di questioni ancora da regolare ».*

Oggi, l'Algeria ha dato l'esempio della vittoria sull'imperialismo. E' una esperienza utile per i popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina. Ho detto agli amici africani venuti a trovarmi: bisogna visitare l'Algeria; ne vale la pena »

Cuba — *« In quanto agli amici dell'America latina — afferma Mao Tse-dun — essi debbono visitare Cuba. Le esperienze cubane sono loro assai vicine. Anche l'esperienza della Cina può senza dubbio servire da punto di riferimento. Ma la rivoluzione cinese è durata a lungo, 28 anni, dal giorno della creazione del Partito comunista cinese; la vostra soltanto sette anni, e quella di Cuba sei anni, se si inizia il conto dal 26 luglio, e meno di tre anni se si considera la durata della guerra partigiana. Occorre studiare a fondo le esperienze algerina e cubana ».*

I problemi e gli amici della Cina — *Dopo aver ricordato che soltanto dodici anni fa la Cina si liberò dall'imperialismo « che certo la situazione attuale è assai migliore del passato, Mao Tse-dun prosegue: «...Tuttavia, in senso generale la Cina non ha potuto sbarazzarsi del tutto dal suo stato di ritardo dal punto di vista economico e culturale. L'imperialismo americano cerca senza posa di nuocere. Taiwan è ancora nelle sue mani, e tutto attorno alla Cina gli Stati Uniti hanno installato le loro basi militari: nel Giappone, nella Corea del sud, nelle Filippine, nel Vietnam del sud, in Thailandia. Essi vogliono isolarci... Ma noi abbiamo molti amici. Tutti coloro che aspirano alla libertà in Asia, in Africa, in America latina, sono nostri amici. Anche tra i popoli dell'Europa, dell'America del nord e dell'Australia noi abbiamo degli amici. Bisogna fare conto che la larga maggioranza dei popoli del mondo, vale a dire il 90% degli abitanti del globo, è al nostro fianco, al nostro e al vostro. Gli imperialisti e i servi continuano pur sempre ad essere poco numerosi ».*

Mao Tse-dun conclude ricordando il successo della Conferenza di Moshi e la decisione presa in quell'occasione, di tenere all'Avana una conferenza dell'Asia, Africa e America latina e sottolineando il dovere della solidarietà con i popoli di quest'ultima.

prezzi migliori su tutti i modelli

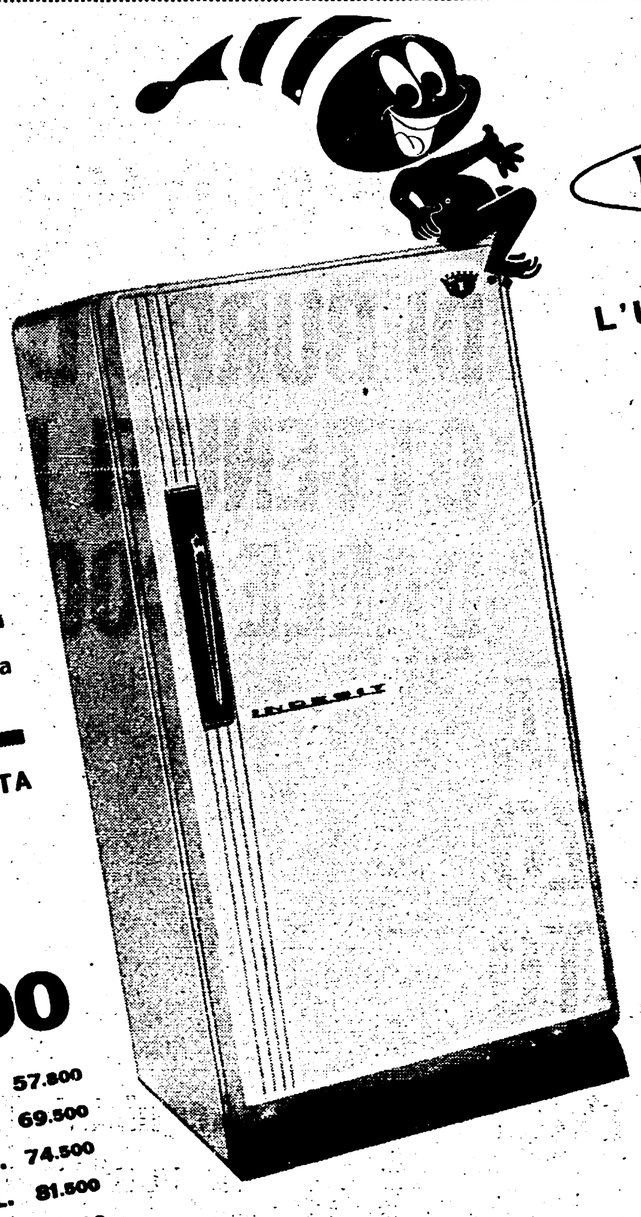
MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

LA QUALITÀ MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

125 Litri mod. export LIRE 53.500

125 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico L. 57.800
155 Litri mod. export L. 69.500
155 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico L. 74.500
180 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico L. 81.500
230 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico L. 105.000
230 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico e quadrante di controllo L. 115.000



INDESIT

L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

L'AUTOMATICA CHE LAVA 5 KG. DI BIANCHERIA ASCIUTTA

LIRE 119.800 montata su rotelle non richiede installazione fissa.

MS. Pubbl. INDESIT